

Droga, linea dura della Moratti

di Giuseppina Piano

Entro l'anno il via libera al kit: "Aiuta i genitori a capire se il figlio fa uso di stupefacenti". Non solo: il comune finanzia solo i centri di recupero "totale della persona" e toglierà gli aiuti ad alcune associazioni: "Basta con la distribuzione di siringhe sterili". Per l'Ulivo scelte "ideologiche e antiscientifiche". Dure critiche dagli operatori del volontariato



Il test antidroga offerto dal Comune a tutte le famiglie degli adolescenti? Va benissimo. Arriverà perché «aiuta i genitori a capire se il figlio fa uso di stupefacenti. Ed è un progetto che si inserisce in un'ottica generale di prevenzione che noi perseguiamo». Così Letizia Moratti. Che da sindaco spiega quale sarà d'ora in poi la granitica visione del Comune in tema di droghe: «Sosterremo solo realtà che operano per il recupero integrale della persona. Non finanzieremo più politiche di riduzione del danno». Un esempio? «Basta con la distribuzione di siringhe sterili». Una «visione antistorica», replica dall'Unione.

Via libera ai test antidroga offerti a tutte le famiglie degli adolescenti (da 13 a 16 anni) entro l'anno: «avevo dubbi», gongola l'assessore alla Salute, Carlo De Albertis, che ha già cominciato a spedire le prime

quattromila lettere in zona 6. Dentro c'è un coupon per ritirare, gratis, il kit in farmacia. E via libera alla lotta, durissima, agli spinelli come voleva la legge Fini-Giovanardi, ancora in vigore ma che il nuovo governo vuole correggere. Tanto che citano la tragedia dei bimbi morti a Vercelli, e le tracce di cannabis che sarebbero state trovate nel sangue dell'autista del bus uscito strada, Moratti riassume così: «Questo è quello che il governo ci propone. Io combatterò perché non succeda, non ci possiamo permettere che i nostri bambini siano uccisi da chi fa uso di stupefacenti. Se, come pensa il ministro Ferrero, le droghe cosiddette leggere fossero depenalizzate, tutti quelli che guidano un aereo o un bus potranno essere sballati». Replica del ministro della Solidarietà: «Speculazione e propaganda».

La difesa della Fini-Giovanardi, non a caso, è uno dei punti del "pacchetto-sicurezza" che il Comune ha presentato al governo. E su cui ieri, al ministero degli Interni insieme agli altri sindaci italiani, Moratti ha iniziato a trattare. Modifiche normative ma anche soldi per aumentare le telecamere e renderle "anticrimine": nei più importanti punti di accesso alla città, ad esempio collegarle alla questura e alle banche dati in modo da riconoscere le targhe sospette. Un incontro «decisamente positivo», giura il sindaco. Ma anche, almeno per ora, interlocutorio: si entrerà nel merito solo in un nuovo incontro il 16 maggio. Su cosa farà il Comune in tema di droghe, invece, dubbi non ce ne sono.

La visione Moratti, del sindaco che da anni sostiene la comunità di San Patrignano, è che tutte vanno combattute allo stesso modo. La traduzione comunale è la fine di ogni sostegno alle politiche di riduzione del danno. Un principio che si tradurrà nella riesame di tutti i soldi che Palazzo Marino dà ad associazioni, cooperative, comunità. Smobilitati gli scambiatori di siringhe dove gli eroinomani possono averne una sterile inserendo quella vecchia (il Comune ne ha una ventina, dal 1999, in diversi punti della città). E questo è solo uno degli esempi.

Ma pesanti critiche arrivano dall'Unione e dal mondo del no profit. Una «visione ideologica, antiscientifica e antistorica» per il verde Maurizio Baruffi, che parla di «un passo indietro per Milano» e di «idee pericolose del sindaco talebano e dei suoi assessori». Per i consiglieri comunali dell'Ulivo «riceveranno soldi solo quelle realtà che sostengono la legge Fini-Giovanardi. Addio alla laicità delle istituzioni». Tra gli operatori, per Antonio Saletti di Saman la visione di Moratti «condannerà migliaia di consumatori a sviluppare malattie e ulteriore sofferenza».